

GIORGIO STURLESE TOSI LA TRIADE ITALIANA

Come la malavita cinese
sta conquistando l'Italia.
E da qui, l'Europa

UN'INCHIESTA
ESCLUSIVA
IN PRESA
DIRETTA



GIORGIO STURLESE TOSI

LA TRIADE ITALIANA

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10456-2

Prima edizione BUR Futuropassato: novembre 2018

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

LA TRIADE ITALIANA

*A mia madre,
l'invincibile.*

Premessa

简介

Tutto quello che sta scritto in questo libro non è vero. Cioè, sono veri, e verificati, gli avvenimenti che vi sono narrati, la loro connessione logica e temporale, gli omicidi, le sparatorie, gli attentati incendiari, i ferimenti a colpi di mannaia, i locali notturni dove si sfrutta la prostituzione e si spaccia droga, le bische clandestine, le estorsioni e il denaro prestato a usura.

E sono veri e verificati i nomi dei protagonisti di vicende criminali avvenute negli ultimi vent'anni in mezza Europa. Nomi e storie che si intrecciano e che rimandano a un misterioso «Uomo nero». Questa persona, per molti, è il capo di un'organizzazione criminale transnazionale. Chi ha indagato su di lui e sulla sua associazione lo chiama «il capo dei capi». I testimoni che lo accusano lo definiscono «il capo della mafia cinese in Italia e in Europa».

Zhang Naizhong è il principale indagato nell'inchiesta della direzione distrettuale antimafia di Firenze denominata China Truck. E il protagonista di questo libro. Che svela inediti e inquietanti punti di contatto con altre indagini sulla mafia cinese condotte in Italia e all'estero. Ma se i fatti narrati appaiono gravi, precisi e concordanti, non è però vera l'interpretazione che di questi fatti danno la squadra mobile di Prato, il servizio centrale operativo della polizia di Stato, la direzione distrettuale antimafia di Firenze, il procuratore nazionale antimafia, e in ultimo, un gip del tribunale di Firenze. Per loro si

tratta di mafia, ma le cose non stanno così. Non è mafia. Lo ha stabilito il giudizio del tribunale del Riesame di Firenze, confermato dalla corte di Cassazione, che ha scarcerato e mandato agli arresti domiciliari Zhang e i suoi presunti complici.

Il procedimento che lo vedrà alla sbarra stabilirà, come è giusto che sia, la verità processuale. In questo libro vengono esposte sia le tesi di chi ha indagato su di lui sia le ragioni di chi lo ha scarcerato. Con una precisazione. Per carattere, deformazione professionale ed esperienza personale sempre, nei miei lavori, metto in discussione la «verità» degli inquirenti. Perché chiunque può sbagliare, ogni indagato ha diritto a respingere le accuse e a difendersi e il dubbio deve sempre essere alla base del lavoro del cronista che voglia fare bene il proprio mestiere. Ogni accusa, ogni indizio, ogni contestazione mossa dagli inquirenti nella più vasta inchiesta italiana sulla cosiddetta mafia cinese sono stati valutati criticamente, cercando con sforzo, attraverso sopralluoghi, interviste, ricerche e studi, di ipotizzare conclusioni diverse da quelle proposte dagli investigatori e dai magistrati inquirenti. Perché è così che mi hanno insegnato a fare, è così che mi piace fare ed è così che deve essere fatto.

Resto però un cronista, che si limita a raccontare i fatti. Lascio a voi, lettori, il privilegio e la responsabilità di trarre la vostra conclusione.

Giorgio Sturlese Tosi

1

La mattanza

大屠杀

La letteratura migliore per parlare di mafia sono i verbali dei poliziotti e le sentenze dei giudici.

Andrea Camilleri

2010...

«Sangue sulle pareti, sangue sul soffitto, sangue dall'uscita fino alla strada.» Il capo della mobile Francesco Nannucci aveva già visto cadaveri di cinesi ammazzati, ma mai un ragazzo fatto a pezzi. E Prato non aveva mai assistito a tanta violenza.

L'inizio di questa indagine porta la data di morte di un ragazzo di vent'anni.

Giovedì 17 giugno 2010. *Ho visto sei uomini entrare e poi è stato l'inferno.* Così «La Nazione» di Prato all'indomani della più cruenta mattanza in salsa orientale mai avvenuta in quella città. Il giornalista aveva raccolto quella dichiarazione da una testimone e non sapeva che stava raccontando l'avvio della più ampia inchiesta sulla criminalità organizzata cinese mai condotta in Italia. Quella mattanza e i suoi complessi retroscena, infatti, sarebbero stati alla base del lavoro che, passo dopo passo, avrebbe portato i vertici della polizia di Stato e la direzione distrettuale antimafia di Firenze a ipotizzare l'esistenza di una piovra con gli occhi a mandorla che dai sudici capannoni-dormitorio della periferia di Prato affollati di clandestini allungava i tentacoli fino alle capitali europee.

«Ho visto sei uomini entrare nella tavola calda. Ho